

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

160

NUOVA
SERIE

3 GIUGNO 1994 - 30 SETTEMBRE 1994 - MILANO - VIA MARONCELLI, 7 - TEL. 653747 / 653872 - FAX 653872

ARMANDO MARROCCO

LA VIA DELLE STELLE





Il Milione

ARMANDO MARROCCO

LA VIA DELLE STELLE

3 giugno 1994
30 settembre 1994

Ci eravamo lasciati con i guardiani del tempo ad indicare *la via delle stelle*.

Ed ora?

Ecco che quel "sentiero" diviene percorribile e nella sua interezza per giunta, mettendo a nudo i riferimenti e le modalità: all'interno della comunicazione visuale ed oltre la stessa, nell'evidente recupero di *memorie* e di *radici*, e perchè no di autonomie espressive giocate sovente in tutta solitudine, e d'anticipo.

Così, Armando Marrocco ci coinvolge in questo nuovo incontro anch'esso riferimento e ripetizione, nei luoghi deputati, e perfino in una lettura numerica alla quale ci piace dare rinnovati significati. D'altra parte, l'amico artista ci ha esercitato al fascino della *magia* e dei *rituali*, e questo a far data dalla precisazione sull'ineluttabilità del fato a cui perfino il mitico Achille non poté sottrarsi (1976) o

We parted last time where the time guardians indicated the way to the stars.

What about now?

Now, this "path" becomes easy to travel all over, revealing the references and modalities: inside the visual communication and even beyond, in the recovery of *memories* and *roots*, and why not, in the expressive autonomies played mostly in solitary anticipation.

So, once more, Armando Marrocco involves us in a new encounter, still another reference and a repetition, in those well-known spheres and even in a numerical reading to which we would like to give some renewed meanings. On the other hand, we have been used to his *magic* and his *rituality*, to his telling us about the ineluctability of fate, to which even the mythical Achilles couldn't esca-

Catologo
Toni Carpentieri

Traduzione:
Betty Dixon

Patronage:
Enrico Cattivello, Milano
Nino Lo Duca, Milano
Luigi Meneghini, Monza

Finanziamento dei testi:
Edizione Salentina s.r.l. Galatina

*Grafica:
Edizione Salentina, Milano

*Stampa:
Edizione Salentina s.r.l. Galatina

*Costo:
10000. Abboni sulla chi gr. 150

anche dalla presa d'atto dell'appartenenza di un'isola al cavaliere ardente (1979) e quindi da successivi e/o contemporanei coinvolgimenti di *città immaginarie* (1974), di *Andromeda* (1982) e di "Sogni" regali (1984).

Senza nulla togliere al senso ed allo sviluppo della storia personale di Armando Marrocco, per molti versi ed in molte occasioni percorsa anche insieme (da certe e remote situazioni informali alla successiva attenzione nei confronti della tecnologia e della materia oltre che dei *media*), riteniamo che proprio in questi ultimi vent'anni l'artista salentino - può apparire contraddittoria e limitativa una tale aggettivazione, ma la reputiamo invece quanto mai importante, e sarà chiaro perchè subito dopo - abbia saputo meglio precisare e definire la sua ricerca, pervenendo ad una sorta di *personalissimo linguaggio*, ormai referenziale all'interno della contemporaneità dell'arte: in quello che ci piace definire "il nuovo ambito della scultura internazionale".

pe (1979), about the ardent knight's formally claiming an *island* (1979), and next, about a contemporary involvement in *imaginary cities* (1974), in *Andromeda* (1982) and in regal "dreams" (1984).

Many times, in many ways, we've been running together along the same path (starting from some old informal situations, to further ones concerning technology, matter, *medias* as well) and we believe, giving him his due, that just during these late 20 years, the artist from Salento (such an epithet might seem restrictive and contradictory, but we believe, in his case, it's most important, and the reason will be clearer soon) has defined his search with extreme precision, arriving thus to a *most personal language*, which is already considered a reference point inside contemporary art: a place we would like to define "The New Situation of International Sculpture".

Here re-emerges the centrality of man, to which

Riemerge, allora, la centralità dell'uomo a cui l'artista ha voluto fare continuo riferimento; non dimenticando di conferire ad esso una capacità di veicolazione quanto mai accelerata: il *viaggio*, quindi.

E nel concretarsi del percorso - non più utopia, ma realtà - accade che si determinino «*sconfinamenti* e *riflessioni*», come avevamo avuto già modo di scrivere quasi dieci anni or sono, nel recupero della memoria e in una sorta di possibile sovrapposizione tra passato e presente, quasi che si potesse pervenire ad una "sospensione del tempo", andandovi oltre.

Marrocco si avvale, perciò di precisi riferimenti letterari e nominali, ed anche di situazioni oggettivamente reali ancor più calate nel fascino del mito, pervenendo poi alla costruzione di opere/oggetti/ambienti dalla "sacralità" totale.

Ancora una volta antropologia: e perfino profana, talvolta.

La punta aurea della lancia di San Giorgio non si abatterà forse sulla lingua di fuoco di un allusivo e

the artist continuously refers, and he confers to it quite a speedy vehicle: *the trip* therefore. It occurs that, finding a concrete expression to that route - made of reality, and non-utopia - should bring about some "trespassing and reflections". On that topic we already wrote about 10 years ago or so, while dealing with the recovery of memory and an overlapping past and present possibility, as if, reaching a sort of "suspension of time", going even beyond.

Marrocco makes use of precise literary references and real objective situations from deep inside the magic of myth, joining afterwards to build up works/objects /environments of total "sacredness".

Once more anthropology: even profane at times.

Won't maybe St George's golden sword hit the tongue of flame of an allusive bronze dragon (1977-1978), and isn't Ramses the Second's dream (1984) to be fixing the mummy's bends with fla-

bronzo drago (1977-1978), e il sogno di Ramses II (1984) non è quello di ravvivare le bende della mummificazione grazie alle fiamme: questa volta non più distruttive ma purificatrici?

I miti, le radici, quel Mediterraneo che lo ha generato e che lo vede di ritorno nel ripetersi di ogni estate assoluta, là alla *finis terrae* dove i due mari si sposano unendo le loro fluidità differenti (ecco perchè ritenevamo importante riaffermare la meridionalità dell'artista: ma quanti meridioni del mondo esistono poi?), altro non sono che il *campo d'azione* della riflessione e del lavoro di Armando Marrocco, in quel suo peregrinare all'interno della più ampia interdisciplinarietà: dalla pittura alla scultura, all'ambiente, alla musica, all'immagine, al corpo. E tutto: le sembianze e le cose, si affollano nella sua mente spingendolo ad "entrare in sintonia con 'gli elementi e le energie dell'universo'", fino a sacralizzare ogni suo gesto. Quasi che fosse un rito, e quindi la memoria stessa del mito.

mes, not to destruct, but to purify this time?

The myths, the roots, and that Mediterranean Cradle which generated him, greet his return each new summer, just in that *finis terrae* where the two seas unite their different fluids (that's why we believe it's important to accentuate he is from the South of Italy: But, actually, how many Souths are there in the world?). These places are the *field of action* of Armando Marrocco's work, of his roaming inside a most extended interdisciplinary field: from painting to sculpture, to environmental art, to music, to image creating and body-art. And everything, the appearance and the things themselves, crowding in his mind, lead him "to be in syntony with the other elements and energies of the Universe", until each of his single act becomes sacred.

Almost a ritual this is, and therefore, the very memory of *myth*.

So, once more, our artist friend reappears as a great contemporaneous

L'amico artista si riconferma, così, il grande *sciama* di una contemporaneità che ha sempre più bisogno di riferimenti, ben oltre le facili mode.

Le canne fasciate di stracci attraverso cui Eolo (1988) manifesta la sua voce e quindi il suo sostegno o la sua ira, e la pioggia di lance che attualizzano la presenza dei guardiani del tempio (1981-1982) spesso in una simbologia antropomorfa e primitiva, o anche quei gioielli di Iside (1986) e le stupende e gigantesche *perle* (1986-1994) di una collana che si alterna nella materialità opalescente del marmo ed in quella brillante segnata e sofferta del bronzo, e che si dilatano quasi, occupando tutto lo spazio dell'arte, facendo sì che l'opera sia il luogo stesso della rappresentazione.

Perfino quella di una musicalità *diversa* che consegue all'invenzione di nuovi *strumenti* del comunicare, vere e proprie *sculture* anch'essi. L'arte del vedere, e perfino quella del sentire, e l'una e l'altra insieme.

shaman, needing more and more reference points, much beyond the easy fashions.

The reeds wrapped with rags o through which Eolo (1988) displays his voice, in support or in anger, and the rain made of lances updating the presence of the guardians of the temple (1981-1982) in an often anthropomorphic and primitive symbology, or the jewels worn by Iside (1986) and the marvelous gigantic *pearls* (1986-1994) of a neck-lace alternating the material opalescence of marble with the marked and endured brightness of bronze, expanding and occupying almost all the space of art, so that the work becomes the very site of representation itself.

We even have that *different* sort of musicality played with new invented *instruments* of communication, as real *sculptures* standing on their own. The art of seeing, even of feeling, and both together.

And once more Marrocco is situated on the very li-

È nuovamente Marrocco si situa sul *liminare* della conoscenza, riattualizzando lo *standard* della memoria e con essa ogni onirica visione.

Molte volte, in dialoghi notturni, ci ha raccontato di *sogni* e di *cavallieri*, e quindi di attraversamenti al di là dell'immaginario, confondendo i "termini" della dialettica: il sogno è realtà, o il reale è fantasia?

"*La via delle stelle*" non è un'allucinazione, ma forse il delirio cosciente di un uomo/guerriero (artista, quindi) nel tentativo di riappropriarsi delle sue *dimore* (1986-1994), volendo quasi rimettere in discussione la modernità di quel suo riprendere il "cammino" all'interno della storia.

L'alchimia del percorso è tutta qui, e con essa il fascino magico, di quest'amico *sciama* che continua ad indicarci il cielo "pieno di stelle fino agli estremi dell'orizzonte", lasciando cadere una perla dietro l'altra nel vuoto della *Galassia*.

Per non smarrirsi lungo la via, ovviamente!

Toti Carpentieri

mit of knowledge, ritualizing the *standard* of memory and each oneiric vision that goes with it.

Many times, in some nocturnal dialogues, he told us about *dreams* and *knights*, therefore, a Journey through and beyond the imaginary, confounding the dialectical "terms" dream and reality, or is it the real and the fantastic?

"*The way to the stars*" is not an hallucination, but maybe a man/warrior's (therefore, artist) conscious delirium to regain possession of his *dwelling sites* (1986), wishing almost to interrogate all over again modernity, while on his "way" through history.

The alchemy of the journey is all in here, and with it the magic charm of this *shaman* friend who goes on pointing at the sky "full of stars till the end of the horizon", dropping off one pearl after another in the void of the *Galaxy*.

Not to get lost on his way, of course!

Toti Carpentieri



IL MARE HA ABBANDONATO LE ORECCHIE SULLA SABBIA
UNA DOMANDA FILOSOFICA: ESPORTA
I notturni dialoghi fra l'artista e Carpentieri

DOMANDA:

MARROCCO, VOGLIAMO RILEGGERE I TUOI TRENTANNI DI ATTIVITÀ ESPOSITIVA, CON QUELLE BREVI DEFINIZIONI CHE HANNO TRACCIATO IN UNO DEI NOSTRI CONTRI: MI RIFERISCO ALLA TUA RICERCA POLIMATERICA DELLA METÀ DEGLI ANNI SESSANTA CHE SI CONFRONTA CON GLI SPAZI ILLUSORI ("IL GIARDINO LUDENS") E ARRIVERÀ ALLE RICERCHE SULL'AMBIENTE (LA TUA MEMORIA DI TEMPERATURA MITOLOGICA) NEI PRIMI ANNI SETTANTA, FINO OTTANTA DOVE IL LUOGO DELLA DIMORA DEL POETA, "LA DIMORA DEL GUERRIGERO" È PIÙ VOLTE INDAGATO E RAPPRESENTATO CON SCULTURE IN BRONZO E FUOCO.

RISPOSTA:



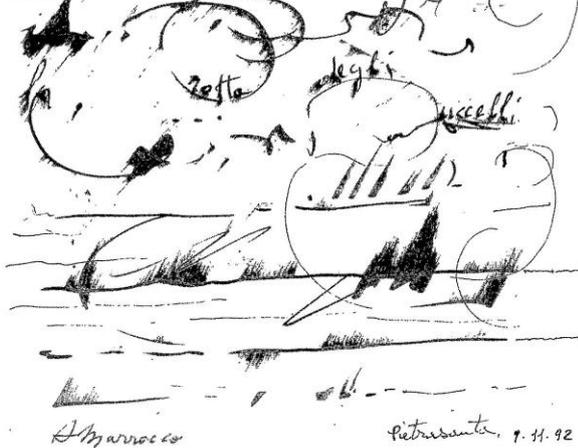
QUESTION:

MARROCCO, SHALL WE LOOK AGAIN AT YOUR THIRTY YEAR EXHIBITION ACTIVITY, WITH THOSE BRIEF DEFINITIONS WE GAVE DURING ONE OF OUR RECENT ENCOUNTERS? I AM REFERRING TO YOUR POLYMATERIC SEARCH OF THE MID-SIXTIES THAT WILL BE CONFRONTED WITH THE ILLUSORY SPACES ("IL GIARDINO LUDENS") AND WILL JOIN TO A SEARCH ABOUT MAN AND HIS ENVIRONMENT, (WHERE COMES ABOUT "JOUR MEMORY OF MYTHICAL AND ANTHROPOLOGICAL TEMPERATURE") IN THE FIRST SEVENTIES, ON TO THE LARGE INSTALLATION PLACES OF THE EIGHTIES, WHERE THE DWELLING PLACE ("LA DIMORA DELLO SCIAMANO", "LA DIMORA DEL POETA", "LA DIMORA DEL GUERRIGERO") HAS BEEN MANY TIME INQUIRED AND REPRESENTED WITH SCULPTURES IN BRONZE, MARBLE AND FIRE.

QUESTION:

SPEAKING OF YOUR OFTEN STATED "ECLECTICISM", WHICH MUST NOT BE CONSIDERED A LACK OF DISCIPLINE OR A LINGUISTIC TRANSGRESSION TOWARDS YOUR OWN STYLE, BUT A KALEIDOSCOPICAL POLITICITY AIMING TO A VERSATILE PROPOSAL OF YOUR WORK, YET NOT COMPROMISED BY MATTER, NOR BY THE INSTRUMENTS OF THE ACTIONS, IT IS YOUR PROMPT AND SELF-CONFIDENT ATTITUDE TOWARDS YOUR OWN WORK THAT ALLOWED YOU A FREEDOM OF EXPRESSION INDICATED BY OTHERS AS ECLECTIC - AND OFTEN NOT CONSIDERED AS YOUR CONCRETE EXIGENCE FOR A LARGE ICONOGRAPHY GOING FROM "SAN GIORGIO - St George" TO "CAVALIERI DELL'IRIDE - knights of the rainbow" (THE "CITTÀ PALAFITTA piled city) (FOR EXAMPLE), WOULD YOU LIKE TO DEFINE OTHER ASPECTS OF THAT ECLECTICISM WHICH, IN BETWEEN MYTH AND MEMORY, HAS MET IN THE PLACE OF ORIGIN (LA TERRA E LE PIETRE DEL SALENTO - the eat and the stones from Salento) THE VERY TRACE OF YOUR OWN BEING?

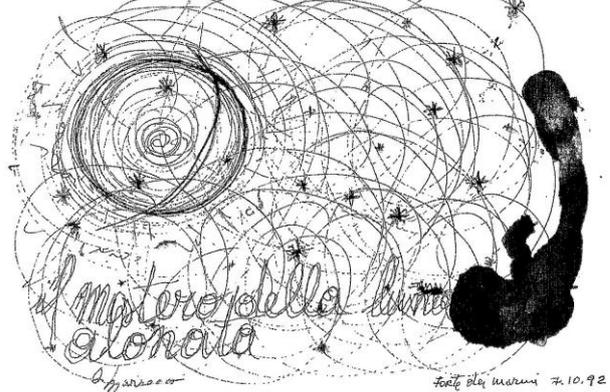
RISPOSTA:



DOMANDA:

HO NOTATO CHE NEL TUO LAVORO C'È UN PENSIERO CHE SEGUE DUE RICERCHE PARALLELE, UN PENSIERO CHE AFFRONTA SOLUZIONI CHE SI BIFORCANO, PONENDOSI A LAVORO IN ANTITESI, QUASI DUE SCELTE CHE ALTERNATIVAMENTE PREDILIGONO DUE ESPRESSIONI DI NATURA DIVERSA, UNA LEGATA A UNA CULTURA PIÙ FRANCESE CHE RISENTE DELLE TUE FREQUENTAZIONI NEL NUOVO REALISMO (PIÙ EFFEMEREA, PIÙ OGGETTUALE, PRESENTE NELLE SCELTE DEL RECUPERO, DEL REPERTO TEMPORANEO; O NEI GESTI ITERATI DI GARZARE CON REALI STOFFE; O NEGLI AMBIENTI SEGNAATI DAI FUMI COLORATI, DALLE COMBUSTIONI, DAI PROFUMI, O DALL'ALTRA PIÙ INATTUALE LEGATA A SENSI SPECIFICI DELLA SCULTURA CHE FIN DAL 1966 CON "STESSO PESO STESSA FORMA" (DUE SASSI IDENTICI: UNO IN CALCIARE E L'ALTRO IDENTICO MA FUSO) TI HA PORTATO A REALIZZARE BRONZI COME "ISIDE E OSIRIDE" O "LE PERLE". VOGLIAMO AFFRONTARE QUESTO DUALISMO O VUOI LASCIARE QUESTA CONTRADDIZIONE (SE C'È) APERTA E SILENZIOSA?

RISPOSTA:



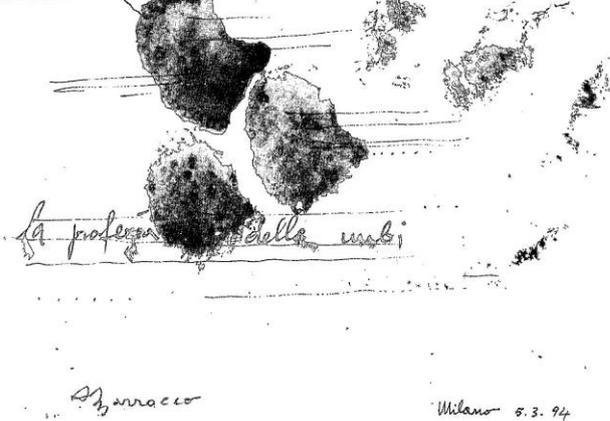
QUESTION:

I NOTED THERE IS IN YOUR WORK A THOUGHT THAT FOLLOWS TWO PARALLEL INQUIRIES, A THOUGHT FACING TWO DIRECTIONAL SOLUTIONS, SOMETIMES IN ANTITHESIS, CHOOSING ALMOST ALTERNATIVELY TWO EXPRESSIONS OF DIFFERENT NATURE, ONE OF WHICH IS BOUND TO A FRENCH CULTURE DUE TO YOUR FREQUENTATIONS IN THE NOUVEAU REALISME MILIEU, (MORE EPHEMERAL, MORE OBJECTUAL, PRESENT IN THE CHOICE OF RECOVERY, IN CONTEMPORANEOUS FINDINGS; OR IN REPEATED GESTURES OR TEASLING WITH REAL FABRICS; OR IN ENVIRONMENTS MARKED BY COLOURED SMOKES, BY COMBUSTION, BY SCENTS OR BY "10.000 FORMICHE VIVE IN GALLERIA (10.000 live ants in the gallery)...") AND THE SECOND ONE, LESS UP-TO-DATE, BOUND TO THE SPECIFIC MEANING OF SCULPTURE, THAT SINCE 1966 WITH "STESSO PESO STESSA FORMA" (same weight same form) (TWO IDENTICAL STONES, ONE IN LIMESTONE, THE OTHER IN CAST METAL) BROUGHT YOU TO CARRY OUT SOME BRONZE WORK SUCH AS "ISIDE E OSIRIDE" (Isis and Osiris) OR "LE PERLE" (the pearls). SHALL WE FACE THIS DUALISM OR WOULD YOU LEAVE THAT CONTRADICTION (IN CASE THERE IS ONE) UNSETTLED AND UNDER SILENCE?

QUESTION:

THEREFORE, MARROCCO, WHILE WE GO ON EACH TIME TALKING AND ARGUING AND REPEATEDLY INSISTING ON CONCEPTS OF ART, OURS BY NEED AND BY WILL (I DON'T INTEND TO EXCLUDE EVEN OUR MOST VIVID DISCUSSIONS) I WANT TO TALK ABOUT THE PROBLEM OF REPRESENTATION, WHICH ONCE MORE PUNCTUALLY ARISES TOGETHER WITH THE QUESTION ABOUT WHICH OTHER REPRESENTATION AND AESTHETICS WOULD STILL BE POSSIBLE FOR THE END OF THE CENTURY, AND I KNOW WE WILL GO ON INSISTING WITH OUR INQUIRY, ANYWAY, BECAUSE EACH TIME YOUR MANY-SIDED ACTIVITY IN ART IS COMING FORTH (EVEN FORGET SOMETIMES ABOUT SOME OF ITS ASPECTS), WHICH IS NOT ONLY VARIED (FROM MUSICAL ACTIONS TO YOUR INTERVENTIONS ON ARCHITECTURE AND TOWN-PLANNING, YOUR SACRED ART WORK AND PUBLIC WORKS), BUT VERY INTENSE AS WELL, WE FIND OURSELVES TRYING TO CONSIDER YOUR CHOICES, I WOULD LIKE TO KNOW UNDER WHICH FORM DO YOU PREFER TO BE SELF-INTRODUCED AND NOT WHICH OF THESE FORMS YOU PREFER.

RISPOSTA:



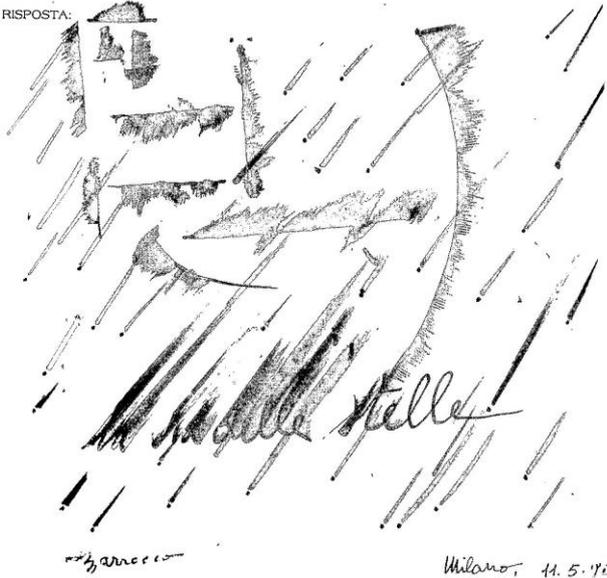
DOMANDA:

HAI RAGIONE A VOLER INSISTERE SUL TUO PERCORSO "ISOLATO" E DI INSTANCABILE RICERCATORE CHE I MOVIMENTI E LE AVANGUARDIE ARTISTICHE, DI QUESTI ULTIMI TRE DECENNI TI HANNO TROVATO PRESENTI CON IL TUO LAVORO (OVVIAMENTE MI RIFERISCO AGLI ESEMPI DELL'ARTE CINETICA PROGRAMMATA, AL VIDEO E ALL'USO DELLA FOTOGRAFIA ESPLORANDO SOPRATTUTTO L'UOMO E IL SUO AMBIENTE) CHE IN PARTE È TESTIMONIATO NEL TUO LIBRO-CATALOGO "CALENDARIO" (EDIZIONI APOLLINAIRE 1975) CHE STAVOLTA VORREI CONFRONTARE CON L'ALTRO LIBRO-OPERA, QUELLO CON LE FORMICHE DISEGNATE CON L'INCHIOSTRO.

QUESTION:

YOU ARE RIGHT TO INSIST IN YOUR "SOLITARY" PATH AND YOUR INCESSANT RESEARCH WORK WHICH FOUND YOU EVER PRESENT IN THE ARTISTIC AVANT-GARDE, MOVEMENTS OF THE LAST 30 YEARS (I HAVE OFTEN BEEN REFERRING TO EXAMPLES YOUR WORK IN CINETIC AND PROGRAMMED ART, TO VIDEO PIECES AND TO THE USE OF PHOTOGRAPHY EXPLORING MOSTLY MAN AND HIS ENVIRONMENT), PARTLY TESTIFIED IN YOUR CATALOG-BOOK "CALENDARIO" (APOLLINAIRE EDITIONS 1975), WHICH NOW I WOULD LIKE TO COMPARE WITH YOUR OTHER OBJECT-BOOK DONE WITH INK DRAWN ANTS.

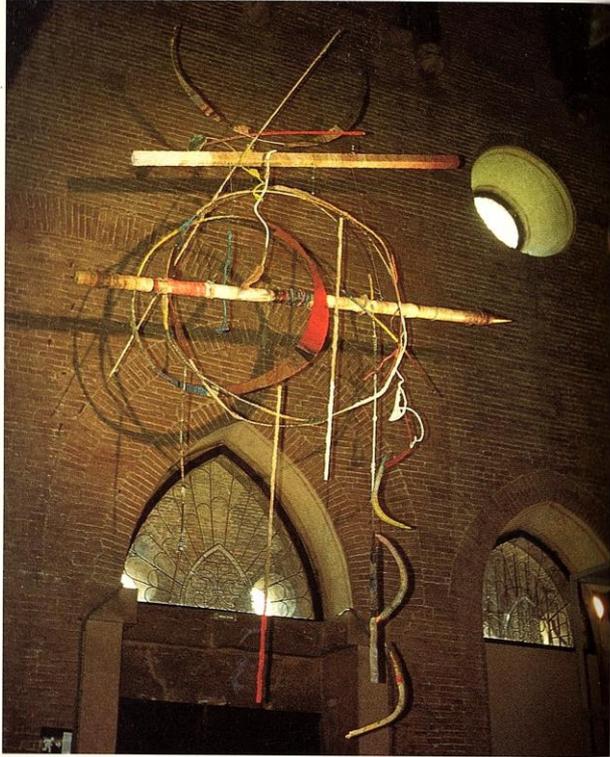
RISPOSTA:



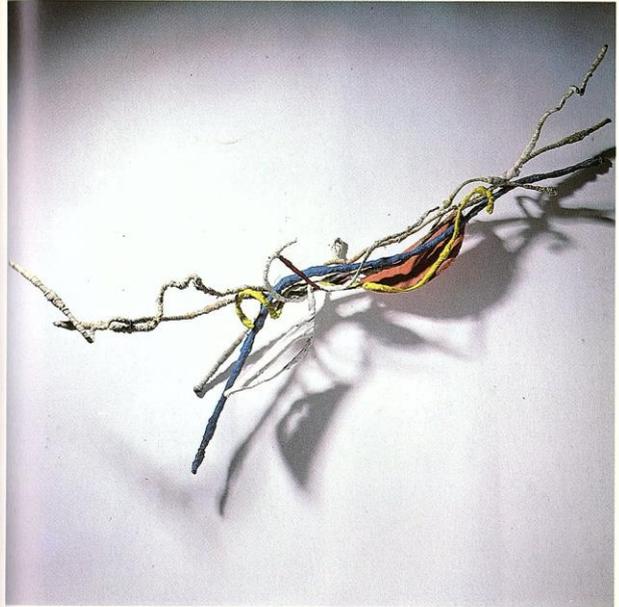
OPERE



Guardiani del tempio (1981-1982). Legno, metallo, stoffa, resine. Ambiente.



I gioielli di Iside (1987). Metallo, legno, tela, oro. Ambiente. Installazione Basilica Palladiana, Vicenza, 1987.



I gioielli di Iside (1987). Metallo, legno, tela, oro. Ambiente.



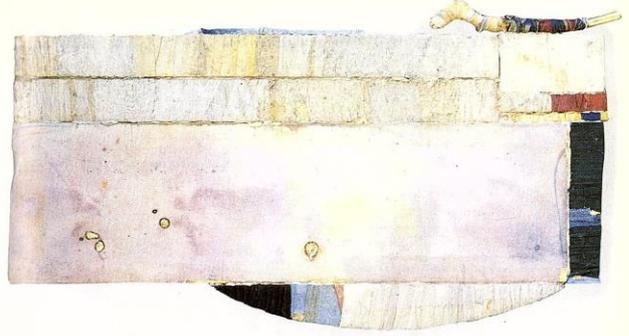
San Giorgio e il drago (1987-1988). Bronzo, fuoco, legno, oro, stoffa, resine. Ambiente.



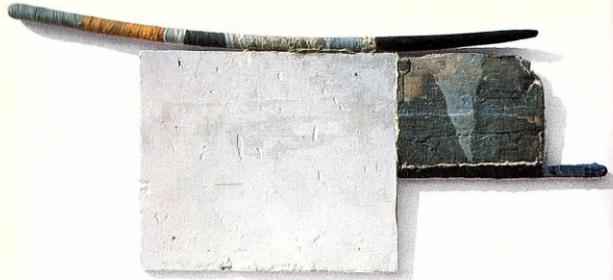
Sogno di Ramses II (1987-1988). Legno, stoffa, garza, oro, resine.



Sogno di Ramses II (1987-1988). Legno, stoffa, garza, oro, resine.



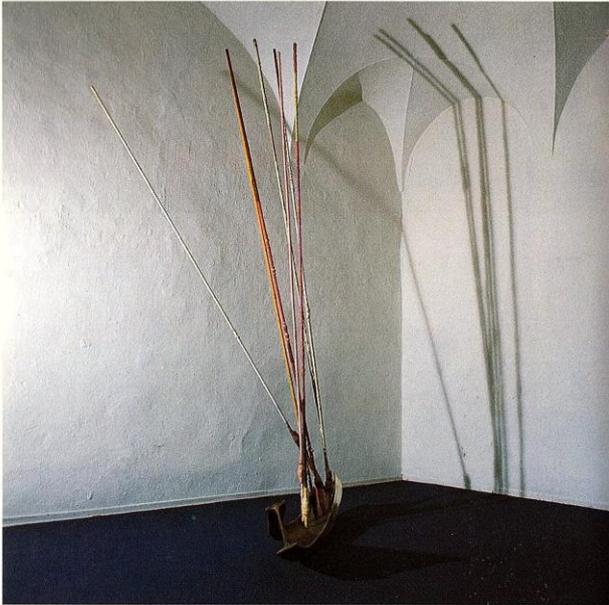
La dimora del poeta (1987-1988). Legno, stoffa, garza, oro, resine.



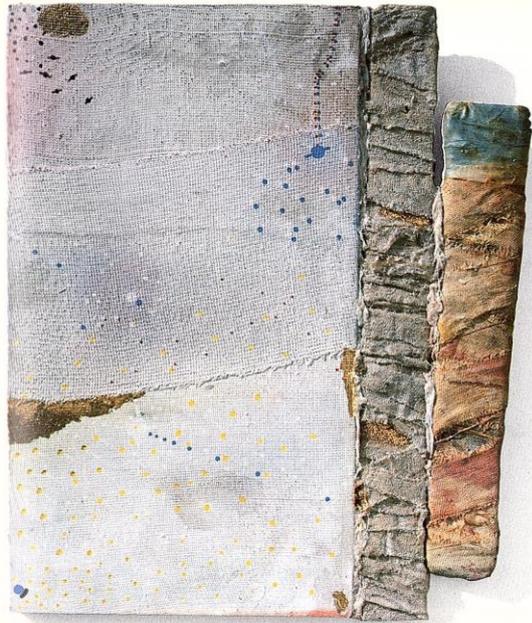
La dimora del poeta (1987-1988). Legno, stoffa, garza, oro, resine.



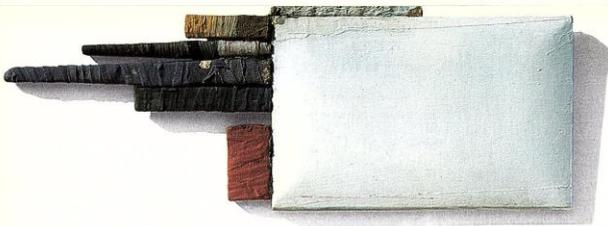
La dimora del poeta (1987-1988). Legno, stoffa, garza, oro, resine.



La Croce del Sud (1988). Bronzo, leghe leggere, stoffa, oro, resine - Ambiente.



La dimora del poeta (1987-1988). Legno, stoffa, garza, oro, resine.



Dimora (1990). Legno, tela, oro, resine.



Il mare ha abbandonato le orecchie sulla sabbia (1983-1992). Particolare. Marmo, tela, resine, oro. Ambiente.



La dimora dello sciamano (1992-1993). Marmo, bronzo, fuoco, terra di fonderia. Ambiente.



Le perle sono la luce delle stelle (1978-1993). Marmo, bronzo. Ambiente.



L'ultima dimora dello sciamano (1994). Terre refrattarie. Ambiente.

BIOGRAFIA



ARMANDO MARROCCO, nato nel 1939 a Galatina (Lecce), insegna dapprima scultura all'Istituto Statale d'arte di Lecce (dal 1960 al 1962) e quindi, nel 1963, si trasferisce a Milano. Qui ben presto si inserisce nell'ambiente artistico, collaborando anche con architetti ed urbanisti. Da alcune attenzioni classiche la sua ricerca si sposta progressivamente in area tecnologica, e quindi nel recupero di materiali e della "poetica" ad essi collegati, fino alle recentissime ambientazioni. La sua prima personale è del 1966, nella Galleria Montenapoleone di Milano, mentre, altre sue significative presenze sono quelle al Cenobio Visualità (Milano, 1967), al Centro Apolliniano (Milano, 1971) ed alla Galleria del Milione (Milano, 1976, 1980, 1982), oltre che a Fer-

rara (Palazzo dei Diamanti, 1977), ad Alessandria (Galleria 13, 1978 / Triangolo nero, 1992), a Milano (Mercato del Sale, 1979, 1981, 1984), a Lissone (Galleria Radice, 1982), a Brescia (Multimedia arte contemporanea, 1981, 1984, 1990), a Lecce (Telamone Centro d'Arte, 1985, 1990), ad Ancona (Galleria del Falconiere, 1988), a Monza (Galleria Opera prima, 1992) e a Terlizzi (Ómphalos Arte Contemporanea, 1994).

Tra le tantissime partecipazioni, si ricordano: "IX Premio Silvestro Lega" (Modigliana, 1967), "Operazione Vesuvio" (Napoli/Milano/Colonia, 1972), "Fotomedia" (Milano, Rotonda della Besana, 1975), "X Quadriennale: la nuova generazione" (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 1975), "Premio Termoli" (Termoli, Castello Svevo, 1975), "Sicof" (Milano, 1975), "Interventions sur les mass-media" (Parigi, Galerie Lara vincy, 1977), "Verifica '76" (Lecce, Santa Maria a Cerrate, 1976), "Blow-up" (Alessandria, Galleria Comunale, 1977), "Il volto urbano" (Bologna, Galleria d'Arte Moderna, 1978), "Ex voto" (Modena, Galleria Civica, 1978), "Scrittura", (Milano, Rotonda della Besana, 1979), "L'uso della scrittura" (Lecce, Chiostro dell'Accademia, 1981), "Terra d'Italia" (Ancona, Galleria Civica d'Arte Moderna, 1983), "Ab origine" (Martina Franca, Studio Carrièri, 1983), "Il filo dell'acqua" (Gallipoli, Castello Angioino, 1983), "Feticci provvisori" (Modena, Centro Sala, 1983), "Neoclassica" (Milano, Arte polivalente Bonaparte, 1984), "De sculptura II" (Caltagirone, Museo Civico, 1984), "Assemblaggi" (Perugia, Rocca Paolina, 1988/Brescia, Multimedia arte contemporanea, 1988/Milano, Centro Culturale Il Mercato del Sale, 1989), "Alla ricerca del tempo reale" (Milano, Area Ansaldo, 1989), "Opere Operazioni" (Milano, Galleria Bonaparte, 1989), "Affinità Selettive" (Bologna, Galleria La Loggia, 1989), "Suggestioni" (Brescia, Multimedia arte contemporanea, 1989), "Tappeti d'artista" (Brescia, Multimedia arte contemporanea, 1989), "Crocevia" (Casarano, 1992).

Nel 1988, in occasione delle Olimpiadi di Seoul, una sua scultura ("La città palafitta") è stata inserita nel "Parco della Scultura" della capitale coreana, mentre nel 1992 una sua fontana è stata costruita nell'ambito della II Biennale Internazionale di Scultura di Martano, e sempre nel 1992, in occasione dell'ampliamento dello stabilimento COLACEM di Galatina, è stata inaugurata "La Fontana del Sole" una sua opera monumentale in bronzo, cemento, acciaio e pietra.

Per la Banca del Salento ha realizzato "Nautilus", una grande scultura / fontana (1993-1994) che sarà ubicata all'esterno e all'interno del suo nuovo Centro Direzionale in via di completamento alle porte di Lecce, divenendone poi il logo e il marchio coordinato.

In quella che è la sua collaborazione con gli architetti e gli urbanisti si rammentano il Concorso nazionale Valle del Ticino (1971) ed il Concorso nazionale per il nuovo Cimitero di Modena (1972) ambedue con lo Studio GS di Roma. Insieme agli architetti Scrimieri, Genco e Caproni e a Giacomo Manzù, nel 1981, lavora alla ristrutturazione del presbiterio della Basilica di Santa Rita a Cascia, realizzando le vetriate istoriate, i seggi in bronzo e la medaglia commemorativa per il VI centenario della nascita della Santa.

Suoi sono i mosaici, le pitture e le sculture della Penitenzieria della Basilica di Santa Rita a Cascia, ed il nuovo presbiterio della Chiesa di S. Biagio a Corsano, oltre che numerosissimi altri "interventi" in strutture sacre.

Nel frattempo, continua la sua attenzione nei confronti della scenografia, per concerti e spettacoli interdisciplinari (il lavoro con il gruppo Hyperprism di Perugia, diretto da Fernando Sulpizi): dal "Si va per cominciare" del 1980, a "Sette pagine con frontespizio" (1980), a "Cantano le palafitte" (1984), a "Oltre" (1988), a "E le pietre ripresero a cantare" (1988) in scena al Teatro Morlacchi di Perugia per la Sagra Musicale Umbra.

Nel 1975 per le Edizioni Apollinaire di Milano, viene pubblicato "Calendario", con testo di Toti Carpentieri ed una prefazione di Pierre Restany; nel 1985 la casa editrice Mazzotta pubblica un volume sul nuovo presbiterio della Basilica di S. Rita a Cascia, e nel 1988 l'Electa Editori Umbri Associati dà alle stampe "Un cammino di riconciliazione" sulla penitenzieria della Basilica di S. Rita a Cascia.

Hanno scritto di lui tra gli altri: Adriano Altamira, Renato Barilli, Giorgio Cortenova, Toti Carpentieri, Chiara Guidi, Antonella Marino, Filiberto Menna, Daniela Palazzoli, Pierre Restany, Gualtiero Schonemberger, Tommaso Trini, Romana Loda, Rossana Bossaglia, Francesca Alinovi, Flaminio Gualdoni, Riccardo Barletta, Marilena Pasquali, Marisa Vescovo, Viviana Kasam, Franco Farina, Francesco Vincitorio, Anna D'Elia, Franco Solmi, Cesare Chirici, Claudio Cerritelli e Giampiero Vincenzo.



Il Milione